8

SULLA
AGO-PUNTURA

CON ALCUNI CENNI

SULLA PUNTURA ELETTRICA

Lettere ed Osservazioni

DI FRANCESCO DA CAMIN

DOTTORE IN FILOSOFIA, IN MEDICINA, ED IN CHIRURGIA, EC.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE ANTONELLI

1834

A CHI LEGGE

Questi cenni doveano aver luogo nell'Archivio che stampar si doveva coll'Antologia Medica di Venezia.

Non essendosi pur anco verificata quell' impresa, che si spera avrà luogo quanto prima, interessai l' autore onde più ritardata non fosse la pubblicazione de' fatti risguardanti un oggetto che in ogni rapporto interessa la scienza medica.

Testimonio oculare di molti e importantissimi dai quali risultarono pronte e maravigliose guarigioni, non posso a meno di non raccomandare queste poche pagine alla considerazione de' dotti.

L' Editore

Al Nobil Sig. Barone

FILIPPO DE SERBENSKY

Ciambellano di S. M. I. R. A.

I. R. CONSIG. AULICO E GERENTE IL PRESIDIO NEL GOVERNO DEL LITORALE

A niun altro che a Lei nob. sig. Barone, ora Capo esimio di questo I. R. Governo, può meglio appartenere il tenue lavoro sull'Ago-puntura che Le consacro, poichè tendente a comprovare l' efficacia di quest' operazione salutare, di cui Ella pure ebbe ad esperimentarne gli utili effetti.

Esempio la di Lei persona e ad un tempo giudice, non può sortire miglior appoggio il soccorso terapeutico che ora vengo a riproporre.

Guidati da sì lusinghiere risultanze dello stesso validissimo mezzo chirurgico da me ne' moltiplici casi con sorprendente successo impiegato, godo sperare che gli uomini non sieno per essere di loro sì poco curanti, per non approfittarne senza esitanza, precipuamente nelle affezioni più tormentose: i dolori.

Nè v' ha maggior compenso per me, nè più saldo sostegno per lo stesso agente salutare, quanto il poterla rimirare tra noi in perfettissima salute, da poi che la clemenza di S. Maestà volle ch' Ella ritornasse a questo stesso Eccelso Governo nella qualità di Aulico Consigliere.

L' offerta che non isdegnò di accogliere benignamente, Le si presenta colle stampe non disgiunta dagli invariabili miei sentimenti di profondo rispetto ed ossequio.

Trieste li 18 *Aprile* 1834

Di Lei nob. sig. Barone

Devot.mo Umil.mo ed Obblig.mo Servidore
FRANCESCO DA CAMIN

Pregiat.mo Signor Dottore!

Sebbene l'annesso Manoscritto ricordi nella parte storica concernente la mia persona un'epoca assai dolorosa, rammenta peraltro anche la gratitudine che Le debbo per la valente ed indefessa assistenza ch'Ella mi prestò.

Giudico quindi dovere di gratitudine d'accondiscendere al di Lei desiderio, e d'accettarne la dedica, cui oserei d'altronde sottrarmi tanto meno, in quantochè l'Opuscolo può contribuire al bene della umanità in

casi pari al mio; scopo troppo sublime, per non rendermene grata la dedica.

Ho l'onore di rassegnarmi con tutta stima

di Lei pregiat.^mo Sig. Dottore

Trieste li 21 Aprile 1834

Obbligatissimo Servitore

FILIPPO BARONE DI SKRBENSKY

Al chiarissimo signor Consigliere di Governo

D.r VALERIANO L. BRERA

PROFESSORE EMERITO PENSIONATO DI TERAPIA SPECIALE E DI CLINICA MEDICA SUPERIORE NELL' I. R. UNIVERSITA' DI PADOVA, EC.

Egregio sig. Consigliere e Professore pregiat.mo

Una composizione comunque tenue, nata dal caso, mi prendo la libertà di sottomettere ai di lei riflessi.

Se può Ella considerarla di qualche utilità per la scienza di guarire, mi lusingo accordar le voglia un posto nell'Antologia Medica che, per Lei diretta, si va ora pubblicando in Venezia.

Nell' occasione in cui tre legni da guerra Inglese, Francese, Russo approdarono a queste rive sulla fine dell'anno 1832, per accogliere e trasportare nella Grecia il seguito del Re Ottone, ebbi la sorte di conoscere personalmente i Medici e Chirurghi di que' bastimenti.

Essendo mio divisamento manifestare il motivo ond' ebbe origine il seguente scritto, debbo eziandio circoscrivere le mie parole al solo Chirurgo maggiore dell' equipaggio francese.

Il valent'uomo venne da un dotto collega a me presentato (1) in questo civico spedale durante la visita degli in-

(1) Il dott. Carlo Lorenzutti.

fermi alle mie speziali cure affidati: franco e verboso lungamente s'intrattenne meco ragionando sulle infermità più considerabili che offriva la mia clinica, cui parve in seguito gli andasse a grado frequentare ogni qual volta glielo permettevano le sue incumbenze. Fervido partigiano di un nuovo sistema comparso, sono già parecchi anni, sotto lo spezioso titolo di Medicina Fisiologica, ne spacciava le massime qual proprietà nazionale francese, e ne proclamava l'autore qual medico principale dell'universo: se non se esagerando il merito di questa nuova dottrina medica, e fattosi caldo sostenitore di così assurde pretese, mosse questioni per le quali apprese essere i fondamenti su i quali il prof. Parigino eresse le sue riforme onninamente di proprietà italiana, e che a quell'epoca, in cui il sig. Broussais, essendo al servizio dell'armata francese, soggiornò lungamente in Italia, s'insegnavano in tutte le scuole « *e la preponderanza delle malattie iperesteniche, e la natura costantemente stenica delle flogosi; e la tolleranza della fibra a sopportare l'azione de' rimedj a norma dell'intensione della diatesi; e la necessità, di fissare l'attenzione alle forme particolari delle malattie universali; e la teoria importantissima dell'irritazione da non confondersi colla stimolante e contro stimolante, colla meccanica e colla fisico-chimica; e la partizione dei medicamenti in stimolanti, controstimolanti ed elettivi, o motori particolari assoluti o subordinati all'azione dinamica, ec. ec.*(1) »; e di ciò non solo si parlava e si scriveva, ma esistevano opere stampate: di che ad accertarsi, basta solo prendere in rassegna le cose a quel tempo pubblicate da Rasori, Guani, Tommasini,

(1) Di che non seppe il Riformatore valutarne l'importanza essenziale.

Giannini, Raggi, Ambri, Rubini, Bondioli, Brera, Fanzago ed altri ancora.

Ove il riformatore francese avesse a restituire tutto ciò che a'medici italiani è dovuto, di tutta la sua dottrina medica conservare non potrebbe se non gli errori non disgiunti da così assurdo titolo.

Eccettuato quell'entusiasmo nazionale: egli era valente chirurgo, e le stesse massime sulle quali caddero controversie servivano a lui, egualmente che a tutti quelli che ne pervengono al possesso, di non lieve scorta nella terapia chirurgica.

Nel decorso de'giorni, e come suolsi fare da tutti coloro che professano attacamento alla propria arte, ci occupammo in oggetti diversi ad essa relativi, ed in fine egli stesso prorrompendo sull'Ago-puntura ne encomia l'uso e gli effetti meravigliosi: su tal materia del pari gli manifestai alcuni miei pensamenti, come altresì l'esame delle osservazioni da me registrate comprovarono l'estensione della mia pratica; nè gli tacqui eziandio aver fatta di pubblico diritto una breve notizia sulle risultanze de' miei primi sperimenti, di possedere la quale egli espresse desiderio sì vivo che non mi fu dato, per modo alcuno, di reprimere; laonde nel consegnargliela trascritta, stimai ben fatto, onde provvedere al difetto di quella, aggiungere alcuni rischiarimenti nelle forme che mi glorio di trasmetterle.

Ella, sig. Consigliere ossequiatiss.^{mo}, non iscorgerà in quelli se non de'rapidi tocchi sul vasto argomento, per quanto la mia memoria potè somministrare all'istante in cui mi caddero dalla penna i materiali necessari alla natura della composizione.

Per convalidare finalmente la mia asserzione sulla supe-

riorità del nuovo agente terapeutico contro il più affliggente, il più ribelle dei dolori, la neuralgia della faccia, riporterò delineati in fine alcuni tra i moltiplici fatti per me raccolti nell'esercizio di questa pratica salutare, per la quale eziandio io mi sento autorizzato ad impugnare la pretesa uniformità di azione tra l'Ago-puntura e l'elettro-puntura, ossia meglio, elettricità guidata dall'ago, che anzi trovo doversi considerare per due agenti di natura diametralmente opposti: così per completare in qualche modo il quadro sui progressi di quest'operazione maravigliosa, mi studierò di farne un cenno comunque tra le incessanti difficoltà di unire all'uopo di osservazioni un numero sufficente delle quali altresì non ne posso inferire che sole tre e queste fatalmente incompiute.

Numerosissimi dall'altro canto non meno che importanti sono i rilievi da me verificati mediante la nuova operazione che, malgrado le tante opposizioni cui spetta superare onde procacciarsi la generale confidenza, desta in me lusinghiero presentimento, che tornar possa nondimeno sorgente fecondissima di scoperte in medicina.

Io ne avrò conseguito il mio intento, qualora fossi pervenuto a dinotare con sufficente chiarezza, che l'operazione chinese non restò incolta tra gl'Italiani, e se mediante il confronto dei fatti di già raccolti e subordinati a nuovi sperimenti giungere potessi a derivarne principii semplici e generali, e per essi conseguenze, che mi somministrassero opportunità novella di testificarle quale stima io le professi.

Trieste il 15 Marzo 1834.

Al chiarissimo Signore

VITTORE BARATTE

CHIRURGO ESTRAORDINARIO DELLA MARINA FRANCESE, ED ATTUALE CHIRURGO MAGGIORE NELLA CORVETTA LA CORNELIA

Per secondare le istanze vostre eccovi sull'Ago-puntura una mia lettera che fino dall'anno 1825 venne pubblicata colle stampe ed inserita nel N. XLIX del Giornale delle scienze e lettere delle Provincie Venete.

Questa lettera colla data del 10 giugno reca la prima notizia che, quest' argomento, comparisse tra gl' Italiani, e la prima eziandio tra le molte emanate da Francia ed Inghilterra che richiamasse l' altrui attenzione sull' efficacia della nuova operazione nelle neuralgie del capo e della faccia (1).

Nella stessa comunque brevissima sposizione confrontar potrete, com' io scorrendo sull' antichità di questa pratica prodigiosa presso i popoli delle Indie Orientali, meditassi altresì di celebrarne l'importanza, e dall' uso che dai più remoti tempi incessantemente ne fanno, e dal credito in cui la tengono valutandola qual cardine principale della loro medicina (2). Come giustizia tributando a'vostri Francesi compartissi il merito di averla i primi (3) introdotta qual mezzo terapeutico, mentre per essi e per le notizie da loro diffuse (4) ne imprendessi e studii ed i primi miei tentativi: nè v'incresca lo scorgere, come, sino d'allora ripetuto avessi gli sperimenti sopra ventotto individui e ne registrassi le circostanze e gli eventi; come senza danno o pregiudizio alcuno trafitto avessi e cellulari, e muscoli, e tendini ed aponeu-

rosi, e vene, e nervi, come pervenuto fossi a sanare compiutamente eritemi ed erisipole, dolori articolari, muscolari e neuralgici; come ne estendessi l' esercizio, sebbene con effetto precario, in quelle moleste sensazioni che da incurabili deviazioni delle ossa derivano, o per altre cagioni simili sulle quali l'Ago-puntura non valendo a correggere il vizio strumentale non può del pari apprezzarsi quale rimedio radicale, e finalmente come sin d'allora guidato avessi l' ago per entro le cavità articolari, ne'tumori, ed in altre raccolte umorali vuotandone il contenuto.

Laddove io scrissi che una tale operazione « *si fa sempre senza danno alcuno da esperto anatomico e buon patologo* » scorgerete, essere stata mia espressa intenzione « di opporre un limite a quella semplicità o leggerezza soperchia di che ce la trasmisero vestita quei vostri connazionali: condizione del tutto opposta all'essenza del processo operativo, ed all' importanza del suggetto, nè gli biasimo perciò, mentre emmi giuoco forza convenire, che que' valent'uomini (5) da maestri pei maestri dell' arte scrivessero di un mezzo salutare facile altresì in relazione alle cognizioni vastissime che professano senza curarsi del resto (6). L' Ago-puntura è bensì di agevole esecuzione, ma non puote, ciò malgrado andare disgiunta da alcune regole all' uopo indispensabili. Le mie applicazioni ed un'estesa esperienza mi autorizzano a dichiararlo.

L'Ago-puntura colorita di tanta semplicità dovea soggiacere al destino che un' esagerata facilità le andava apparecchiando. Promulgare effetti salutari e così sorprendenti per un' operazione tanto frivola, equivale, suscitare i poltroni e gli sciocchi a raffigurarsi nelle loro mani tutta l' arte di guarire « *tuto, cito, et jocunde* », come scrisse Ippocrate: ma il temerario divisamento ebbe in pratica quel successo che si poteva attendere dall'impulso di rozzo empirismo: di molto costoro si ripromettevano; preconizzavano *mirabilia magna*, e terminarono colla favola del topo: (7) di questo modo ne andarono defraudate del pari e la scienza e l' umanità. Ma se il nuovo agente

terapeutico fu posto al discredito per imperizia d'imprudenti saputelli che ne amplificarono gli effetti senza saperne cogliere i vantaggi, non vi mancarono nè vi mancano, per buona ventura, uomini dell'arte, che essendosi occupati di proposito e con razionalità ne sostengono il pieno de' suoi diritti.

Le infermità sulle quali ebbi in seguito ad estenderne l'esercizio come consta da' fatti imparzialmente raccolti e registrati, sono i dolori di qualunque natura, purchè non accompagnati da valida febbre, da stato pletorico e da acuta infiammazione (8): quindi le neuralgie, morbo crudele e più che non si considera frequente; i reumi; le artritidi; l'eritema; l'eresipela (9); il panericcio incipiente; l'oftalmia, ove ecceda lo stato irritativo, ed acuto ne sia il dolore; le idropi cistiche e diffuse; l'idrocefalo; l'idrotalmia; l'idrocele, specialmente ne'fanciulli; l'anasarca; lo scelotirbe; le cardialgie; le coliche nervose; l'asma cronico intermittente; l'odontalgia considerata quale stato morboso del nervo alveolare; le rigidezze muscolari e de' tessuti membranacei; i dolori osteocopi ed altri ancora d'indole sintomatica; la podagra, ed in fine qual mezzo di esplorare i tumori l'Ago-puntura ha pienamente corrisposto alle mie spettative. Non mi è occorso ancora di sperimentarla nell'ernia incarcerata a scanso dell'operazione.

I precetti che reputo indispensabili nell'esercizio di quest'operazione salutare, oltre all'esatta conoscenza delle scienze fisiche, della filosofia medica e dell'anatomia umana, sono:

1.° Un'adeguata cognizione della malattia che s'imprende a curare mediante un simile trattamento, e della convenienza di questo; 2.° Sicurezza del tessuto su cui ha sede la condizione morbosa; 3.° Conoscenza della disposizione anatomica delle parte inferma relativamente alla direzione e profondità da darsi allo stromento; 4.° Preparazione e scelta degli stromenti da impiegarsi in cadauna operazione; 5.° Momento più opportuno d'intraprendere l'Ago-puntura; 6.° Positura da darsi al paziente, ed in fine precauzioni da aversi durante tutto il processo operativo.

Le premesse avvertenze, sull' importanza e necessità delle quali punto non dubito che voi, o mio dotto amico, non ne siate per essere intimamente convinto, essendo da per loro evidenti, trascelgo di dire alcun che sui mezzi necessarii al miglior eseguimento della operazione, qualora non v' incresca di seguirmi qualch' istante oltre i limiti prescritti ad una lettera.

Gli aghi, che ne costituiscono il primo agente, riescono del pari, di qualunque metallo essi sieno, purchè sottili, bene levigati e di uua tempera dolce e capace di prestarsi convenientemente senza piegarsi nè spezzarsi. Sufficienti sono pure quelli fabbricati di materie animali come tartaruga, avorio ed osso. Le punte di legno che che servibili all'uopo, eccitano vivo dolore ed infiammano i tessuti coi quali si trovano in contatto. Quelli in acciajo soddisfanno appieno, comunque la loro superficie facilmente ossidabile ci costringa a sostituirne di nuovi per ogni operazione, oppure ripulirli con assai grande esattezza (10). Quelli in argento ed in oro specialmente sortiscono la miglior qualità, mentre una commendevole elasticità congiunta ad una bella forbitezza rendono blande le loro trafitture, e non essendo i due metalli sì facilmente ossidabili conservano a lungo le necessarie condizioni (11).

Ho usato di aghi conici con manichetto e senza; aguzzi in amendue le estremità o dispersori; muniti di cannello di vetro bianco coperto per ogni lato di cera lacca (detti isolati): con manichi di avorio, di madreperla, di vetro colorito; con scudetto e sfera di metallo all'estremità esteriore e simili, altri delle grandezze e figure degl'annessi esemplari (12). Mi valgo di quelle differenti lunghezze e figure che posson meglio convenire alla condizione anatomica della parte inferma, alla profondità ec. Ho impiegato aghi calamitati; associai ad essi l' azione ripetuta della calamita; annodai allo strumento pungente la catena metallica in communicazione col suolo o coll'acqua salata; vi ho aggiunto la pila voltaica ed eziandio l' elettricità strofinata, ed altri mezzi inoltre che lungo riescirebbe enumerare.

Dopo migliaia di pungenti nelle varie foggie, con istudio ed atten-

zione impiegati mi è forza conchiudere, che lo strumento il più fino e forbito riesce il meno incomodo, il più efficace e pronto; che nessuno degli accessorii suaccennati tornò in caso alcuno profittevole in accrescere o diminuire gli effetti salutari dell' operazione; che la sola elettricità e particolarmente la metallica potè trovare convenienza laddove ne fosse controindicata la semplice Ago-puntura.

In generale non è consiglio buono intraprendere la puntura coll'ago in alcuno di que' stadi della vita in cui si sta operando qualcuna delle funzioni tra le più importanti alla sua conservazione, ed in principalità la digestione; lorchè lo spirito da commozione trovisi gravemente agitato, nè quando pende incerto l' esito di una qualche infermità pericolosa; nè allor che di sudore profuso trovisi cospersa la superficie del corpo e simili. Nè vi prenda stupore, se que' medesimi Giapponesi che non temono di trafiggere il feto nell' utero della madre (« On » sait que les Japonais, quand les mouvemens du fétus fatiguent la » mère, ne craignent pas de piquer l' utérus et le fétus lui-même » de part en part pour l' obliger à rester en repos ») (13) vi aggiungono delle eccezioni che unicamente si riferiscono ad alterazioni meteorologiche, avvertendo, che conviene risparmiare di pungere quando cadano grandi piogge, spirino venti, e domini il tremuoto.

Determinata positivamente la natura e la sede del male, conviene atteggiare l' infermo nella maniera la più comoda, avendo somma cura che i muscoli di tutto il corpo, e della parte specialmente che si destina a trafiggere, trovinsi in riposo: bisogna altresì provvedere per tempo agl' inconvenienti che potrebbero altrimenti derivare all' insorgere di qualche movimento involontario od al sopravvenire di un deliquio, e finalmente istruire l'infermo, acciocchè conservi la necessaria quiete, e si faccia inoltre sollecito di palesare qualunque cambiamento avesse ad insorgere nell'affondare l'agò, e durante la sua permanenza.

Meco d' avviso voi pure, che il metodo di eseguire quest' opera-

zione, di gran lunga scostarsi non possa da quello de' Giapponesi, ma bensì le regole per condurci nell' intrapresa.

Quegli orientali riputati industriosissimi apprendono l'arte di ago-pungere mercè lunghi e ripetuti esercizii sur una statua per lo più di rame nella quale vi stanno scolpiti 337 minutissimi fori che il caso e la loro osservazione fecero segnare, e che destinati sono ad indicare il sito ove trafiggere in questa od in quella malattia (14). Questo simulacro ricoperto con carta incollata rende impossibile di scorgere gli accennati bucherelli. Di tal maniera apparecchiata si destina ad esercitare gli alunni, che, qualora abbiano acquistato le necessarie cognizioni, dopo un' applicazione assidua di cinque a sei anni, a cui segue un esame severissimo, ottengono un permesso in iscritto di libero esercizio, e sono inoltre vincolati con giuramento solenne, di non contravvenire alle regole prefisse, e di non dare per nessun conto spiegazione su questo soggetto a qualunque siasi persona estranea alla professione, sotto la comminatoria di esserne irremissibilmente destituiti per sempre dall' esercizio.

I Chinesi tengono in sommo credito l' Ago-puntura che alla fine ridussero alla semplice osservanza di alcuni precetti unicamente appoggiati all'empirismo e ad una mera abilità meccanica, mentre presso di noi sollevarsi potrebbe a dignità maggiore ricevendo i suffragi della scienza ed i caratteri della medesima. In generale proscrivono essi le punture contro il corso del sangue ed eccepiscono di pungere *alla nuca contro la base posteriore del capo, ed innanzi i condilli dell' osso occipitale*, *mentre* asseriscono, *che il paziente diventa muto.* In seguito alla costante osservazione conoscono sì bene le conseguenze delle punture che non cadono al loro sito, senza poterne addurre la cagione. Noi sapemmo in vece approfittare del loro divieto, per insinuare quivi lo stromento, onde curare le imperfezioni che si riferiscono ai movimenti della lingua, coll' avvertenza per altro di risparmiare il nervo grande ipoglosso o linguale.

Questi orientali considerano della più grande entità le punture che

si praticano lungo la linea alba, e specialmente quelle della metà superiore dello spazio tra l'ombellico e l'apofisi mucronata. Colla scorta delle cognizioni anatomiche e fisiologiche, noi scorgiamo a colpo d'occhio la giustezza dell'induzione chinese. In quella regione (epigastrica) ci è noto esistervi il centro di validissimo sistema de' nervi, nozione feconda di pensieri e di massime utilissime nella pratica di ago-pungere. L'esperienza ha insegnato a quegli orientali, di non trafiggere la vescica orinaria, mentre lo spandimento di una quantunque piccola quantità di orina hanno veduto originare grave malattia cangrenosa; funesto accidente pur troppo verificabile nell'odierna pratica qualora ciò avvenga per qualunque siasi motivo.

Le non poche avvertenze chinesi fondate sulla nuda osservazione e qualche mio comunque ardito tentativo, mi persuadono di concorrere nell'opinione di Haime (15), cioè, di evitare i grossi vasi ed i tronchi nervosi (16).

Incoraggiato dall'amore per la scienza e per l'umanità sofferente, mi permetto di farvi attento sugli sperimenti istituiti dai sigg. Bretonneau e Beclard, diretti a dimostrare l'innocuità degli aghi introdotti di traverso ancora agli organi e visceri i più integranti al mantenimento della vita (17), pei quali vorrei si facesse, in avvenire, prudenziale riserva nel ripeterli, ed in ogni caso sui bruti a preferenza.

Dei Giapponesi la suppellettile destinata all'eseguimento dell'operazione dell'Ago-puntura consiste: 1.° in un tubetto di vetro; 2.° in un maglietto; 3.° in un manichetto; 4.° in aghi d'oro o d'argento sottili quanto un refe. Il primo viene impiegato per sostenere e dirigere il pungente finchè resti impegnato sì che non pieghi per i colpi del maglietto, e questo per affondarlo a forza di ripetute dolci percussioni; il manichetto finalmente per abbracciare con esattezza l'ago dalla testa ove rimanvi fissato. In luogo dell'accennato maglietto alcuni preferiscono l'estremità dell'indice col medio soprapposto, con che, rendendosi più blande le percussioni, pretendono, riescire più mite anche il dolore.

l'uopo il tempo necessario sovente ne esclude ogni altro, mentre qualora la malattia o la sua sede od ambedue del pari non risultassero a sufficienza cognite, o l'operatore non fosse bastantemente esatto nelle sue induzioni, il novero delle punture potrebbe ascendere all' infinito cadendo il pungente senza indicazioue e all' azzardo. Mi è occorso di rado, che una tale operazione non ne richiedesse una seconda, una terza ed anche talora una quarta.

Dalla differente natura de' miei stromenti, dalle diverse forme e composizione, non che pei moltiplici modi d' impiegarli, scorgerete non aver io sempre servito ad un metodo, ma piuttosto volli servissero quelli alla mia curiosità, a' miei sperimenti, alle mie induzioni scientifiche e pratiche.

Dagli effetti salutari e non salutari dell'Ago-puntura m'inoltrai ad investigare quelli della puntura elettrica, ossia meglio dell' elettricità diretta a qualunque dei tessuti viventi mediante un ago conduttore. In seguito a qualche riflessione sull'importante argomento, ed al confronto de' fatti imparzialmente raccolti, mi sembra di non andare errato nel concludere, che li due egualmente poderosi agenti posseggono facoltà diametralmente opposte, come in più opportuna occasione mi verrà forse concesso di sviluppare.

Ne avviene quindi, che laddove trovasi indicata la prima, non può utilmente nè razionalmente essere impiegata la seconda (21). Lo stesso dott. Sarlandiere che propose l' uso combinato delle due suesposte potenze qual mezzo terapeutico, dopo averne confuso le azioni e gli usi, trovasi poco stante costretto di avvertire, che « Jamais on ne doit » traiter par l'électricité les inflammations de quelque importance, » quel que soit d'ailleurs leur siége » : esclusione di che aggravar non puotesi l' Ago-puntura.

Se dunque, qual era stato precedentemente attribuito all' elettricità applicata alla medicina, come per sua confessione, convengasi escludere nelle infiammazioni di qualche importanza nelle quali il nocumento grave riescirebbe per ogni caso probabilmente fatale, e per-

chè in quelle di minor entità nelle quali *caeteris paribus* tornar dovrebbe non del tutto indifferente?

In questa lettera io vi apro un colpo d' occhio sui prodotti delle mie applicazioni e de' numerosi sperimenti con questa medesima operazione, che, sino dall' anno 1826, ordinatamente registrati in due parti restarono inediti per motivi parecchi e tra questi eziandio quello del mio traslocamento in Trieste, ove del pari ho mantenuto a tempo e luogo la pratica meravigliosa dell' ago-pungere. Mi piace dunque potervi offerire questo comunque rapido cenno che consacro al vantaggio di avervi imparato a conoscere, e per il quale mi lusingo vogliate vie meglio convincervi sull' importanza dell' operazione chinese; sulla necessità indispensabile delle cognizioni medico-chirurgiche, ond'esercitarla, e finalmente sull'errore di que' molti che inconsideratamente indicassero l'Ago-puntura qual operazione a cui non vanno annessi studio e difficoltà.

Trieste il giorno 29 Dicembre 1832.

NOTE

(1) Vedi dodici osservazioni di nevralgie, in parte semplici ed in parte complicate.

(2) Traité inédite de l'Acu-puncture et de moxa chez les Japonais. Cet ouvrage est composé par Kyozjo, premier médecin de l'empereur chinois à Pekin, et publié le sixième mois de la première année du neugo-zezjoo, an l'an. 1341.

(3) Berlioz. Mémoire sur les maladi. croniq., les évacuations sang. et l'Acu-puncture. Ved. Recueil périodique, T. LVIII, pag. 165.

(4) Notizia sopra l'Ago-puntura ed osservazioni terapeutiche relative del sig. Haime.— Nuovi Commentarj di Medicina e Chirurgia. Padova an. 1819. Semest. 11, pag. 357.

(5) Berlioz: — Haime — Bretonneau — Béclard — Pelletan — Cloquet — Sarlandiere ed altri.

(6) Intendo riferire a quella parte cui spetta al Magistrati incaricati della vigilanza alla manutenzione dei Regolamenti di medica Polizia diretti a prevenire gli arbitrii d'arte ed i trasgredimenti dannosi ognora alla sicurezza individuale, all'arte e di pregiudizio agl'interessi e diritti altrui.

(7) Devo dire di alcuni di questi ridicoli banditori di maraviglie che, mal sicuri del fatto loro, insinuavano a fior di pelle e tanto superficialmente gli aghi, che questi il più delle volte cadevano al solo corrugarsi della stessa. Alcuni altri, non meno ignoranti, quanto temerarii, all'ombra di mendicato favore assumono di ago-pungere ovunque lor si additi, e quivi lo comporti od altrimenti il caso o la regione, addentrano sbadatamente certi aghi grossi, spuntati ed anneriti anzi totalmente inetti allo scopo cui si prefiggono; ma ciò che torna eziandio di maggior pericolo si è, che inscienti delle regole per ciò che imprendono ad esercitare trascurano per anco di custodire gli stromenti infissi tra i tessuti infermi che il più delle volte abbandonano alla vigilanza degli stessi infermi, o tutt'al più nelle mani d'idioti e poco curanti infermieri. Da qui d'onde io scrivo assai sovente sulle risultanze e sui rapporti di sperimentatori di tal fatta appoggiano le induzioni, e ne pronunziano i giudicii loro medici e chirurghi che pure godono di una riputazione e di pubblica confidenza, a cui non dissento, ma bensì alla maniera antirazionale di considerare gli sperimenti e gli effetti dell'Ago-puntura.

(8) Sebbene l'Ago-puntura non conservi efficacia per combattere le acute infiammazioni con pletora e con febbre, non nuoce però, ma torna di qualche ricreazione al paziente sospendendone per qualche tratto il dolore.

(9) È un fenomeno degno di attenzione quello della scomparsa di una risipola per l' Ago-puntura. Immediatamente all' insinuazione dell' ago nel comune integumento morbosamente arrossato apparisce un'areola bianco-pallida all'intorno dello stromento che sott'occhio si osserva mano mano ingrandirsi, conservando sempre la forma di un circolo. Poniam figura, che nella superficie di sei pollici quadrati vi sieno disposti cinque aghi; le areole suddette van estendendosi finchè si toccano in un sol punto a guisa delle sfere, indi vanno gradatamente confondendo le loro periferie, e finiscono per formare un unico tappeto di un pallore e di una consistenza non naturale, seguiti dall'infiammazione che, estratti gli aghi, non tardano a dissiparsi.

(10) Gli aghi in acciaio impiegati nell'operazione, si estraggono il più delle volte macchiati in azzurro e colla superficie loro più o men aspra.

(11) Nell'Encyclop. Japon. si legge nei precisi termini: « Qualche medico francese » avrebbe desiderato di far venire gli aghi dal Giappone. Questi non avrebbero impa» rato senza loro sorpresa, che i Giapponesi derivano questi stromenti dall' Olanda ». Una taccia simile potrebbesi apporre a cotal chirurgo Triestino, il quale andava promulgando di attendere i suoi da Parigi, quasi che nell'ago consistesse l'abilità dell'operatore: se in oro od in acciaio nol disse, ma posso ben io a buon dritto asserire essersi egli affezionato all'ago d'oro...

(12) Vedi la Tavola in fondo.

(13) Journal des Savans. Maj 1825, à Paris, pag. 284.

(14) Chiamano questa statua Tsoc bosi, ossia figura di prete, mentre i ministri del culto in quel paese portando la testa rasata vengono rassomigliare ad essa.

(15) Notice sur l'Acu-puncture, et observations médicales sur les effets thèrapeutiques, par M. Haime, dans le troisiéme Volum. du Journal général des sciences médicales.

(16) Allor che la punta dello stromento si avvicini ad un'arteria, od al nevrilema non vi mancano criterii pei quali accorgersi immantinente. Darò in altra occasione i dati e le maniere per evitarli.

(17) Loc. cit.

(18) Loc. cit.

(19) Nell' articolo Ago-puntura del Dizionario in 18 Volumi.

(20) Non manca talvolta a vedersi che il dolore cangi situazione da un tessuto ad un altro di egual natura, talora peranco lontano, e da questo ad un altro, od al primo e simili: fenomeno curiosissimo il quale si manifesta con sorprendente rapidità, fuggendo, per modo di dire, la puntura.

(21) Vedi le ultime due osservazioni riportate in calce.

SULLA OPERAZIONE

DELL'

AGO - PUNTURA

Lettera

DEL D.r FRANCESCO DA CAMIN

Medico Fisico

E CHIRURGO SCIENTIFICO DISTRETTUALE CONDOTTO DI DOLO

Alla vostra cortese amicizia offro le prime notizie su' primi sperimenti eseguiti con quella chirurgica operazione che i Chinesi e i Giapponesi usarono ab antico chiamandola *Zin King*, e noi *Acu-puntura* ossia *Ago-puntura.*

Sino dagli anni 1819 e 1822, per le cognizioni diffuse da'Berlioz, Haime, Bretonneau, Churchill ed altri ancora, esercitati in questa pratica singolarissima, io mi aveva proposto di provarla alla prima occasione che mi si presentasse una malattia in cui fosse indicata; ma parecchie cause particolari mi hanno impedito di condurre ad effetto questo mio divisamento. Quando nel principio di quest'anno 1825, leggendo il Dizionario chirurgico del celebre Samuele Cooper, mi cadde sott'occhio l'articolo *Acu-punctura;* e quantunque egli mostri non averne alcuna fiducia, in me tuttavia si è raccesa la brama di farne esperimento. Nè andò guari che mi si offerse l' opportunità in un giovanetto (1) con antiche spasmodiche contrazioni delle braccia, a cui, infissi due soli aghi nel ventre del muscolo deltoide in ambi i lati, cessarono per molte ore gl' involontari frequentissimi movimenti; poi in una donna (2) molestata da neuralgia femoro-poplitea, che dicesi ischiade; la quale per la ferocia del dolore si sottopose di buon grado alla insinuazione di tre aghi, e dopo soli cinque minuti, con mia grande sorpresa, si trovò perfettamente guarita. Questo felicissimo successo

mi accrebbe il desiderio di moltiplicare le prove; e già raccolsi finora ventotto osservazioni quasi tutte di singolarità meravigliosa. Per l'Ago-puntura infatti, non tralasciando mai le proporzionate deplezioni sanguigne se vi era pletora reale, ho vinto reumi acuti febbrili e non febbrili; reumatalgie ricorrenti e pertinaci; artritidi; esterne infiammazioni (3) con vivo dolore e notabile gonfiezza; un male al piede con fenomeni analoghi a quelli della gotta; (4) rapidamente due pedionalgie (5), che sono sempre ostinatissime; tre volte quella specie di prosopalgia, che da qualsia causa dipenda, è detta a ragione *opprobrium medicorum*, cioè il tic doloroso cronico e prima indomabile; quelle sensazioni disgustose secondarie per alterazioni organiche; e di essa mi sono anche servito con buona riuscita per dar esito a qualche umore tenue contenuto in alcuna delle più esterne articolazioni del corpo, e sotto certe aponeurosi, ciò che avvenne a stilla a stilla dopo ogni estrazione dell'ago (6). Non mi fallì che contro ai dolori che un'emiplegiaca soffre da otto anni.

Il chiarissimo dott. Carraro, medico condotto in Piove di Sacco, mio amico e condiscepolo, che mi fu contemporaneo, se pure non mi ha preceduto nella nuova pratica dell'Ago-puntura senza che fin qui l'uno si sapesse dell'altro (7), mi fece pervenire, poco fa, la notizia di averla tentata con portentoso effetto nella podagra, nel trismo, nei reumi di petto e nella stessa pleuritide (8).

Questa operazione riesce onninamente incruenta, non reca quasi mai dolore, o assai poco incomodo, e si fa sempre senza danno alcuno dall'esperto anatomico e buon patologo. Laonde è soprattutto da apprezzarsi per efficacia sicura, ed oltre ogni espettazione sollecita contro parecchie malattie superiori al potere della più dotta medicina, o per cui essa non ebbe che incerti sussidii.

Ora non vi farò che brevissimo cenno sopra alcuni modi generali dell'operare, riservandomi con più agio a specificar le non molte ma indispensabili precauzioni da aversi, le regole tutte che io seguo, non che i fenomeni osservati ne' miei sperimenti, e la storia esatta delle più singolari malattie guarite. Sino dal principio della mia pratica nell'Ago-puntura mi sono servito di aghi di acciaio di tempera particolare (9) colle due estremità appuntate, e di molte misure per lunghezza e per sottigliezza. Mediante un porta-aghi comune, o manichetto, ho diretto sempre la punta contro quella parte che determinava di trafiggere, e che per moto composto di rotazione e di delicata progressiva pressione faceva penetrare con facilità e sicurezza. Adesso sto facendo costrui-

re una serie di aghi per forma, per natura e per facoltà differentissimi e diretti a tentare, se fia possibile, la spiegazione dello strano fenomeno che sembra stabilire principii differenti, ed idee nuove sulla natura delle cause, e sull'essenza medesima delle malattie locali (10).

Ho stimato opportuno di dare a voi queste notizie, perchè, non desiderando io nulla più che l'avvantaggio dell'umanità, e quindi la diffusione tra gl'Italiani anche di questa pratica salutare, sono certo che sarete per consacrarvi una parte delle vostre applicazioni, e dell'esteso vostro sapere (11).

Dolo il 10 giugno 1825.

N O T E

(1) Cotal Antonio Berto villico, del Comune di Fossò Distretto di Dolo, in età di anni circa undici statomi presentato da suo padre ed ago-punturato nel giorno 30 marzo 1825.

(2) Certa Catterina moglie di Giuseppe Marin, di Borbiago Comune di Oriago, Distretto di Dolo, in età di anni 42: fu punturata, nel giorno 14 aprile 1825, per ischiade ribelle a tutti i mezzi dell'arte.

(3) Intendasi di quel morboso processo flogistico che invade il comune integumento sotto forma di eritema o di resipola.

(4) La forma esteriore era identica a quella della gotta, ma l'accesso fu il primo ed unico.

(5) Neuralgia plantare.

(6) Comunque l'umore non avesse esito per intiero durante l'operazione, in progresso scompariva mercè l'assorbimento. Collo stesso metodo ho curato compiutamente dei gangli, tra quali uno su di me stesso.

(7) Il dotto collega ed amico (che molti ha titoli sull'altrui estimazione pei nobili sforzi con che ha contribuito all'estensione della nuova pratica) crede, in quel suo applaudito saggio sull'Ago-puntura pubblicato nei fascicoli di luglio e agosto del Giornale medico di Milano, an. 1825, attribuire a sè stesso il vanto della preminenza, asserendo, che, poco dopo di lui, ebb'io ad istituirla; questione che, comunque sciolta dal fatto, non assumo, mentre la gloria dell'introduzione è realmente devoluta a Berlioz: nè so comprendere come il sullodato dott. Carraro potesse asserire aver io con questo mezzo sanato un tic ostinatissimo ripetendo tre volte l'operazione, asserzione gratuita e poco esatta.

(8) Io pure tentai mercè l'Ago-puntura il trattamento delle pleuritidi incipienti e di queste bene caratterizzate due nella stessa mattina. Con mia sorpresa, il dolore fu disperso in pochi istanti e mitigati gli altri fenomeni: ma non andò guari, che imperversando di bel nuovo vi ebbe d'uopo di pronti, larghi e ripetuti salassi e di un trattamento in tutta l'estensione controstimolante, onde salvare gl'infermi: il dott. Pedrini medico condotto del Comune di Campagna ne può fare testimonianza.

(9) Cioè raddolcita mediante l'esposizione ad un grado moderato di calore.

(10) E dicasi pure anche *generali*, che restò ommesso.

(11) Il dottor Marco Mandruzzato di Treviso, per onestà severa e per estesa dottrina, stimabilissimo.

OSSERVAZIONE PRIMA

Un caso non men singolare che interessante per l'ago-puntura mi si offerse nella persona del sig. Giuseppe Guolo abitante di Dolo Provincia di Venezia, soggetto di atletiche forme in temperamento flemmatico, nell'età di anni 46, che dopo aver fruito prosperosa salute, e gustato le delizie di una vita brillante, divenne bersaglio d'infinita serie di morbose vicende, che succedendosi le une alle altre, pel periodo di sei non interrotti anni, lo dilaniarono, commutando i piaceri della passata felicità in un continuo esercizio di tolleranza e di virtuosa rassegnazione.

Impresa di non lieve momento riescirebbe il riferire minutamente le infermità diverse da esso lui sofferte con tanto scapito delle forze sue fisico-morali, ma mi propongo di farne un sol cenno.

Derivando il primo criterio di forma dai segni commemorativi e dalla stessa cicatrice, sembra che l'incomodo principale da cui dipartirono gli altri molti, consistito avesse nell'infiammazione delle glandule del Cowper, di che quai conseguenze furono fistola orinosa, e stringimento dell'uretra, che, non saprei per qual nemica combinazione, riescirono più penose in lui che non sogliono esserlo nel maggior numero de'casi. Emaciazione profonda; tristezza invincibile; turbe nervose di genere vario; tenebrose vertigini che gl'impedivano di stare e di passeggiare; emorroidi soppresse e spesso turgescenti, e tali in fine da indurre il così detto circolo emorroidale di penosissimo e difficile rientramento, erano gli accidenti più comuni che tennero dietro alla prima imperfezione.

In questo deplorabile stato per appunto trovavasi egli, quando, per la prima volta, m'ebbi la sorte di conoscerlo e di assumerne l'assistenza.

Sostanze medicamentose di uso interno ed esterno erano state impiegate e non ne vennero omesse in seguito a seconda delle differenti indicazioni: si adottò il cambiamento dell'aria, furono prese alla fonte per più anni consecutivi le acque minerali di Recoaro, senza che influito avessero se non se a palliare la pertinacia de'morbosi accidenti.

La suscettività alle potenze nocive erasi in lui resa tanto caratteristica che motivi i più indifferenti operavano effetti i più rilevanti.

Correva il giorno 5 febbraio 1824, che per intempestiva esposizione al

freddo, venne da violenta febbre aggredito con universali dolori muscolari; dolori che irruzione facendo verso l' orecchio sinistro promossero veemente infiammazione (ottite).

Un trattamento antistenico locale e generale non bastò a prevenire una suppurazione che operatasi profondamente tra l'apofisi mastoidea ed il meato uditorio si è aperta in questo conservando il pertugio di comunicazione visibile nel punto di connessione tra la porzione ossea e la cartilaginosa del meato stesso. Scemarono le moleste sensazioni, e lo scolo dapprima abbondante assunse il carattere dell'otirrea che persistette malgrado l'uso continuato dei più validi soccorsi. In questo stato durarono le cose per qualche tratto di tempo, quando, senza cognizione di causa, sopraggiunse acutissimo repentino dolore che gli occasionò il peggiore de' travagli: ricorrendo questo con frequenza per accessi irregolari, seguiva la direzione de'tralci nervosi che derivando dalla porzione dura del nervo uditorio si distribuirono per quella metà male affetta del capo, e sì trafiggente e tormentoso riesciva all'infermo, che in una notte di sommo patimento fui indotto praticare, alla base dell' apofisi mastoidea, la recisione della branca ascendente del primo nervo dei cervicali, alla quale operazione sussegui immediata calma, e la ferita in emuntorio convertita fu lungamente conservata a suppurazione.

La sopraggiunta penosissima infermità, comunque conservar potesse rapporti immediati colla precedente non del tutto estinta, e ne offrisse le sembianze manifeste di neuralgia, pure in dipendenza alle famose sue complicanze, diede occasione ad importantissime discussioni mediche, nè vi mancò, tra le riputatissime e valentissime persone dell'arte consultate, quegli che sostenesse tutto il corredo de' morbosi fenomeni derivare da raccolta di pus sotto il periostio che ricopre l' apofisi mammillare dell' osso temporale.

Otto mesi di applicazione, di consulte, di operazioni e di cure, non recarono cambiamento sensibile alle soffereuze del pazientissimo nostro sig. infermo.

I narcotici, e tra questi il jusquiamo, l' atropa-belladonna, l' aconito, la morfina, il carbonato di ferro ad alte dosi, secondo il metodo indicato dal sig. Hutchinson, ed altre tali sostanze medicamentose furono con poco profitto impiegate.

Correvano i primi mesi dell' anno susseguente, ne' quali io andava ripetendo le mie sperienze sull' operazione dell' Ago-puntura, con cui era pervenuto a combattere con rapidità e successo malattie dolorose d' indole varia, onde traendo argomento dall' analogia, credetti potergliene fare offerta, ma per mala ventura non erami, fino a quel momento, occorso un caso simile a quello ond' egli potesse di buona confidenza accoglierla: il nuovo presidio impertanto monta in riputazione coll' accrescersi il novero delle portentose guarigioni; il dolore in uno de' soliti accessi imperversa ed il paziente chiede l' operazione.

Era la mattina del giorno 3 giugno 1825, allorchè ne feci esperimento affondando due aghi nella spessezza dei muscoli estensori del capo, e diretti al secondo de' nervi cervicali sì dall' uno che dall' altro canto,

pei quali non essendone derivato alcun cambiamento sensibile, dopo sei minuti vennero estratti; con un terzo ed assai sottile ho quindi trafitto la regione media tra l'apofisi mastoidea ed il meato uditorio innoltrando lo stromento nella stessa direzione per tre quarti di pollice, nè andarono fallite le mie speranze; il dolore cominciò tosto a cedere ed in meno di cinque minuti restò compiutamente sconfitto; e, ciò che più monta, si fu che lo scolo purulento abituale dell' orecchio si soppresse, e si dispersero egualmente le vertigini quanto quell' incomodo senso di stringimento e di gravezza del capo; disparve eziandio il turgore delle parti molli adjacenti al padiglione in che avea dato alcun di cozzo, e si ristabilì il senso dell' udito.

Alcuni giorni dopo un dolore della stessa indole si era manifestato alla regione parietale del lato medesimo, che quantunque mite in confronto del primo, il sig. Guolo desiderò tosto si fugasse, quale compiutamente ebbesi ad ottenere mercè tre pungenti infissi laddove più sensibile manifestavasi al tatto lo stesso dolore.

Dietro questo fatto da me raccolto ed esposto nella stessa sua epoca, e del quale particolari motivi ne interruppero la pubblicazione, emmi d' uopo rassegnare, che la salute nel nostro sig. ago-punturato (di cui mi stanno ognora impresse le manifestazioni di attaccamento e di amicizia cordiale, ed il piacere mai interrotto della di lui corrispondenza) per gradi sempre crescenti siasi resa stabile e vigorosa, e che, nel lungo periodo dei trascorsi otto anni, il di lui orecchio abbia costantemente conservato il riavuto stato normale.

OSSERVAZIONE II.ª

Angela Ricci di Dolo educatrice di fanciulli, in età di anni 66, di gracile costituzione, soffriva da oltre dieci anni veementissimo trafiggente dolore alla regione mascellare inferiore sinistra. La povera donna ne era assalita di repente senza regolarità di periodo, e sì frequente ed intensa erasi resa per gradi l' acerba passione, da risvegliare in essa gagliardissime convulsioni epiletiche.

Nel quinto giorno del giugno 1825, ebbi a visitarla per la prima volta, e come le circostanze annesse al fiero incomodo mi aveano indotto a presupporre una qualche alterazione nello stato normale di que' tralci nervosi, così non apposi confidenza veruna nel nuovo presidio terapeutico; ciò malgrado, per non abbandonare la meschina senza suffragio, mi affrettai di metterlo alla prova.

Quattro punture praticate in due riprese, allorchè più imperversava la penosa sensazione, bastarono a combatterla compiutamente nel brevissimo periodo di dieci minuti; ciò che eccitò la sorpresa di tutti gli astanti.

Due giorni dopo manifestato essendosi, sebbene più mite, lo stesso incomodo, restò sconfitto mercè due sole trafitture.

OSSERVAZIONE III.ª

Nel giorno 6 gingno del medesimo anno fui pressato di visitare certo Fattoretto detto Jan nella parrocchia di Campocroce comune di Mirano, provincia di Padova, in età di anni 24, villico di condizione, e di gracile nervoso temperamento, il quale rattristandosi nella morte di affezionata sposa, venne colto da dolore acuto e lancinante alla fronte, che ricorrendo per accessi sempre più frequenti lo avea ridotto in deplorabile situazione.

Correva l' ottavo mese da che l' infelice gemeva nell' acerba doglia; pativa frequenti deliquii, ed era finalmente ridotto a giacersi nel letto in mezzo alle tenebre, mentre la luce, dono prezioso del cielo, riesciva per lui di stimolo insopportabile: emaciato ed avvilito avea perduta ogni speranza.

Il rammentato dolore seguiva precisamente la direzione del ramo orbito-frontale del nervo trifacciale e sue dipendenze.

Ove più inficriva praticai in più riprese sette punture impiegando sottilissimi aghi di acciaio, i quali attraversarono obbliquamente integumento comune, fibre muscolari ed aponeurotiche fino all' osso stesso, usando la massima precauzione acciocchè penetrassero nella maggior prossimità possibile ai filamenti nervosi dolenti.

Come la fiera passione resisteva oltre il consueto al novello presidio salutare, i pungenti furono conservati in sito più a lungo dell' usato: ben oltre mezz' ora occorse prima che il povero paziente manifestasse di trovarsi liberato: una spezie di sbalordimento pareva subentrasse all' ambascia dolorosa, il quale a poco a poco andava disperdendosi, e quella vibrazione stessa dell' arteria temporale che suole farsi compagna alla passione del nervo dello stesso nome, e quello stato di tensione della parte offesa, e quell' aumento di calore, si ricomposero mano a mano nello stato loro naturale, avendo per anche potuto affrontare l' influenza benefica della luce medesima.

Nel giorno 10 dello stesso mese comparve alla mia abitazione il Fattoretto comunicandomi che sebbene il dolore riprodotto si fosse alcuna fiata dopo la prima operazione, lo era stato a sì lontani intervalli e così discreto da non impedirgli di sortire, fare qualche esercizio di corpo, e riprendere lena e coraggio.

Alle deposizioni di questo giovane trovaronsi presenti il sig. Carlo Maupoil ed il sig. dott. Zoccolo possidenti nella comune di Dolo, ed eziandio il dott. Urbani medico di Sala e Campocroce di cui espongo in calce un brano di lettera (1).

(1) Mi faccio inoltre un dovere di notiziarla, come il figlio di Paolo Fattoretto detto Jan, della parrocchia di Campocroce Padovana, fu da me casualmente poi veduto ristabilito dalla neuralgia frontale che per otto mesi fino al momento nel quale Ella ebbe ad operarlo sofferse crudelmente, in onta ai tanti presidii da me posti in pratica. Con stima ho l' onore di protestarmi.

Addì 6 agosto 1825, Sala.

Devotiss. Obblig. Amico

Pietro dott. Urbani.

Le persone delle quali ne feci or ora onorevole menzione ebbero inoltre la compiacenza, di assistere colla loro presenza all' operazione che fu intrapresa e consumata nel periodo di 20 minuti mediante sei aghi distribuiti nella region frontale come prima.

Per la terza volta trafissi la regione medesima nel giorno 16 di detto mese per dissipare una qualche reminiscenza del dolore, della gravezza del capo, e di quel senso incomodo di costrizione che sembra operarsi dai muscoli occipito-frontali.

Ricomparso finalmente dopo una serie di giorni, per dichiararmi la sincera di lui gratitudine, mi assicurava di trovarsi perfettamente sano e di poter attendere con piacere ai soliti suoi villerecci esercizi.

OSSERVAZIONE IV.a

Un fatto di non lieve importanza relativamente agli effetti mirabili della novella operazione si è quello che ora imprendo a delineare.

Giacomo Rotta detto Bappi di Dolo in età di anni 32, pittore di professione, di forme atletiche e flemmatico temperamento, che vita sregolata avealo reso alquanto emaciato e debole, ricorse a me il giorno 30 agosto 1825, per un dolore acutissimo e trafiggente della metà sinistra della faccia, che, per sua deposizione, tenne dietro ad indigestione accompagnata da grave affanno, e da conati di vomito, cui successe un deliquio di più ore. La crudele molestia che da quindici giorni imperversava, era remittente, ed i suoi inasprimenti si succedevano ad indeterminate ore del giorno e della notte : aggiunse inoltre, di aver impiegato, allo scopo di liberarsi, ripetuti purganti; fomenti di ogni natura; sinapismi; semicupi senapizzati ed altri tanti mezzi dell'arte che gli furono indicati, ma senza nessun effetto.

Era passato il mezzogiorno (ora nella quale soleva ricorrere l' esasperamento doloroso) quando, assai travagliato e misero, si è a me presentato domandando di esserne liberato per qualunque mezzo io fossi d' avviso impiegare, cui prometteva rassegnarsi.

L' acerba doglia mentendo le vere sembianze di prosopalgia occupava la regione frontale sinistra fino alla volta superiore dell'orbita, la regione temporale, l' interno dell' orecchio, tutta la guancia corrispondente, ed il collo fino alla spalla del lato medesimo ; (1) l' arteria temporale turgescente e pulsante visibilmente, mentre in uno stato ben diverso trovavasi l' opposta ; i polsi si toccavano piccoli e celeri; tutta la guancia era compresa da una spezie di tensione spasmodica, da una leggier. tinta rossa e da aumento di calore: lo stomaco concitato al vomito.

Un ago spinto nella tempia inferma conciliò immediata diminuzione del male, ed in meno di cinque minuti la sua totale estinzione.

Il giorno 5 settembre ricomparve supplichevole il Rotta acciocchè gli vo-

(1) In una parola seguiva la direzione del nervo piccolo simpatico.

lessi perdonare una mancanza che asseriva, aver commesso per seduzione degl' altrui suggerimenti, e reclamava di bel nuovo assistenza, proseguendo a raccontare come nella sera susseguente all' operazione ritornato il dolore colla stessa violenza, avesse aderito che gli si applicassero dodici mignate alla parte lasciando libera la uscita del sangue, altrettante quindi nel giorno appresso ai vasi emorroidali senza che ne sortisse da ciò nessun buon effetto, anzi più acuta e grave la fiera doglia e più frequenti si fecero gl' inasprimenti. Era patito, debilitato, irrequieto, tormentato da spasmi e dall'estrema veglia quasi portato al delirio; accusava vertigini, e la sede del dolore si offriva quale ebbi a descrivere.

Un pungente alla foggia di prima potè vincere, in soli tre minuti, ogni molesta sensazione, e lo stesso ago conservato in sito per più che un' ora non ha destato alcun fenomeno, dopo di che il nostro pittore manifestando trovarsi bene si accomiatò.

Tre giorni appresso venne di sera, indottovi dall'eccessiva afflizione: un ago sottilissimo non più lungo che un pollice, ed assicurato per la cruna ad un filo di seta, fu da me sospinto tra le fibre del muscolo temporale e fissato al di fuori mediante l' ansa con una listina di cerotto adesivo. Cade naturale la riflessione, che per liberare lo stromento dal corrugamento della cute che può spesso trovarsi in opposizione colle contrazioni delle fibre muscolari io abbia a queste ultime consegnato l' ago. Il dolore scomparve immantinente e la notte si passò nel più ristorante sonno.

Nella susseguente mattina ritorna a me colla contezza dell' avvenuto, e perchè gli concedessi di portare più a lungo quell' ago; ricomparve però sull' ora del pranzo interessandomi a toglierlo adducendo impedimento alla masticazione. La parte occupata dal metallo non offriva alterazione di sorta, ma la cute trafitta in contatto colla seta rosseggiava, ed era elevata in contorno sul raggio di una linea.

Facile ne riescì l' estrazione giovandomi del filo, ond' egli scevro di dolore e libero dall' impedimento corse a cibarsi.

Passò due giorni in perfetta calma, allorchè nella notte del 10 all' 11 ne fu di bel nuovo aggredito.

Approfittando dell' ultimo punto trafitto, che lo stimolo comunicato dalla presenza della seta ne avea impedito la chiusura, affondai per un quarto di pollice un pezzo di avorio in forma di ago ed assai forbito, per il quale in men di due minuti restò debellato il contumace dolore.

Nel giorno seguente gli prescrissi un' emetico a cui succedettero ripetute vomiturazioni, ed una permanente salute.

Dagl' esposti fenomeni non era, per mio parere, di gran lunga malagevole lo stabilire una congettura probabile sull' indole e sulla sede del male, non meno che sul mezzo più certo a combatterlo; ma lo stato d' allora ed i bisogni dell' Ago-puntura, non che eziandio il vivo mio desiderio di giovare la scienza e l' umanità mi animarono all' impresa.

Sono corollarii che si possono derivare.

1. Ogni neuralgia può esistere qual malattia consensuale.

2. I purganti e le sottrazioni sanguigne non suppliscono per modo alcuno agli emetici, laddove questi trovino vera indicazioue.

3. L' Ago-puntura combatte efficacemente anche gli effetti di una causa quandanche materiale e lontana.

4. Un ago metallico può inocuo restarsi lungamente tra le fibre viventi, e senza impedire l' esercizio dell' organo, od almeno per la maggior parte, qualora non restino impegnate ad un tempo fibre di opposta azione.

5. Una punta non metallica può servire al medesimo scopo.

OSSERVAZIONE V.ª

La sig. Adelaide Ceregali di Venezia, moglie e mai madre, dotata di gracile nervoso temperamento, veniva di tratto in tratto afflitta da intensa neuralgia frontale.

L' acuto e trafiggente dolore che da più anni costantemente ricorreva per intervalli, nè sospendeva suo ordinario periodo di ore 24 per qualunque mezzo dell' arte fosse stato impiegato fino a quel tempo, insorge nel 31 ottobre 1825 giorno in cui essa dovea appartenere ad un convito al quale io pure assisteva.

La compassione cui mosse lo stato di afflizione della gentilissima signora, non che lo scapito della privazione di sua amabile presenza, determinarono molti ad incoraggiarla acciocchè accettasse l' operazione dell' Agopuntura da me proposta.

Un ago sottilissimo di acciaio per mezzo pollice insinuato nella spessezza dei tessuti, e nella maggior prossimità del nervo sopraorbitale destro, in soli cinque minuti, bastò a guarirla di tanta perfezione che potè approfittare immediatamente dei tratteuimenti vivaci e piacevoli di quella brillante società distinguendosi per eccellenza nella musica e nella danza.

OSSERVAZIONE VI.ª

Matteo Don villico di Campocroce in età di anni 28, e di robusta costituzione venne a consultarmi col giorno 15 Ottobre 1824, per cefalalgia diurna che imperversando da più di tre anni lo avea ridotto al colmo della disperazione.

L'acerbo dolore occupando la regione frontale estendevasi alle tempie ed alla parte anteriore capillata della testa seguendo la direzione del nervo sopraorbitale ora dell' uno ora dell' altro canto, e talvolta eziandio di ambidue insieme.

Fissato il punto da trafiggersi, spinsi, poco a poco in obbliqua direzione un pungente di avorio che penetrato per una linea e mezzo sotto il tronco nervoso dolente, valse, in men che sei minuti, la molesta sensazione a dissipare, dopo di che facendosi incomoda la presenza del corpo straniero ne nacque il bisogno di estrarlo.

Come accusava dolore alla meta della fronte, giovandomi di una spina del-

la *Gleditsia Triacanthos* resa possibilmente sottile e forbita ho trafitto quella parte con pronto successo, ma, passati tre o quattro minuti, la punta di legno risvegliò dolore sì vivo, che comunque estratta, si mantenne per più di mezz'ora.

In questo frattempo querelavasi l' infermo di una rimanenza dell' antica doglia abituale nella regione temporale sinistra, e questa altresì venne dispersa in brevi istanti per l'introduzione di un ago di tartaruga, il quale restando in sito, per oltre un quarto d' ora, non diede incomodo come i precedenti.

Ottenni che il convalescente s' intrattenesse presso di me, quasi due ore, onde assicurarmi degli effetti dell' operazione, nel qual periodo (facendo a voglia sua ogni sorta di esercizi) andò a mano ricomponendosi allo stato di normale salute, e poichè ne manifestò desiderio, fu congedato.

Furono soddisfacenti le notizie che dippoi mi pervennero sul di lui conto.

Da questo fatto eziandio si possono derivare degli utili corollarii, e sono.

I. Gli aghi di metallo non sono i soli di che possiamo giovarci nell' esercizio di quest' operazione comunque di più facile, e di più sicura applicazione.

II. Quelli di tartaruga sono preferibili a quelli di avorio per sottigliezza, per forbitezza e consistenza.

III. Quelli in avorio riescono fragili, ma con tutto ciò da prescegliersi a quelli di legno che eccitano vivo dolore.

IV. Gli aghi non metallici alla cui consistenza torna indispensabile una maggior grossezza, rendono le punture stentate alquanto ed incomode, come una maggior distensione da questi medesimi stromenti operata sulla cute non tarda a risvegliare dolore, che si manifesta dopo la cessazione del primo.

Casi della stessa natura nondimeno singolari ed istruttivi potrebbonsi da me riferire in numero maggiore, che per non trascorrere i limiti del dovere ometto, eccettuando, per ragioni di tempo e di luogo i seguenti che pure giudico rari e degni di essere studiati.

OSSERVAZIONE VII.ª

Salpando da Venezia ebbi pratica a Trieste col giorno primo dicembre 1826, per stabilirvi la mia dimora. Col giorno 5 dello stesso mese, Marco Doretti in età di anni 43 di temperamento flemmatico e di robusta costituzione venne a chiedermi consiglio sopra un dolore facciale per la cui violenza gemeva da più di tredici mesi, restando impedito nell' esercizio delle proprie funzioni quale guardiano di contumacia, e senza che mai l' arte medica, in tutta l' estensione impiegata, per esso lui operato avesse alcun profitto; aggiunse che essendo remittente la fiera passione, subiva inasprimenti irregolari con trafitture inesprimibili, se non se una modificazione era occorsa nella guancia offesa, convertito essendosi il dolore in un senso incomodo di formicolamento e di continuo stupore, e di tanto disordine ne attribuiva la cagione principale alle atmosfera umida, fredda e ventosa alla quale per cagione di mestiere doveva con frequenza esporsi. Al citato corredo dei morbosi fenomeni si aggiungevano il torcimento della bocca, la semi-chiusura delle palpebre ed altresì, per

anormalità di azioni, probabilmente negl'organi del movimento, una specie di corrugamento tanto rilevante che, confrontata questa coll'opposta sana metà della faccia, ne sorgevano in modo singolare due sembianze dissimili, essendo occupati della morbosa condizione i tralci e le diramazioni dei nervi orbito-frontale ed infra-orbitale del quinto pajo.

Sbigottito da circostanze così sfavorevoli, non mi avea luogo a sperare effetti salutari da nessuno tra i mezzi dalla più dotta medicina suggeriti, quai forse non erano stati risparmiati da' medici riputatissimi che furono impiegati nella cura del nostro Doretti; e diffidai parimenti del potere efficacissimo dell' ago-puntura che pure volli cimentare sul riflesso che se da essa non ne deriva immediato giovamento, non può eziandio intravenire alcun sinistro.

Cinque aghi metodicamente distribuiti nella parte offesa indebolirono sensibilmente la fiera passione.

Nel susseguente giorno, si è ripetuta l'operazione impiegando tre soli pungenti che pure in modo sorprendente valsero a combattere ogni rimanenza di dolore; non agirono per altro in egual maniera contro l'accennato intormentimento.

Come che un incomodo di simil fatta, quantunque di non grande entità, infastidiva il nostro paziente caduto nella falsa supposizione che servir potesse d' incentivo all' acerba doglia poco prima combattuta, gli prescrissi rimedj di uso interno ed esterno l' inefficacia dei quali mi determinò cimentare la puntura elettrica: nè potendo ottenere all'uopo l'apparecchio idro-metallico di cui sì bene giovato mi avea in altre occasioni, mi fu forza approfittare dell' elettricità strofinata che il zelante farmacista Sig. Gio. Battista Olivieri come che munito di scelti stromenti elettrici, ebbe la compiacenza di prestarmi all' occorrenza non disgiunti dalla di lui prestazione.

Disposta metodicamente ogni cosa, la serie degli sperimenti si succedette come segue.

1. Ho scaricato le varie volte una bottiglia di Leyden nel centro della guancia paralizzata senza che ne avvenisse sensazione di sorta.

2. Isolato e posto in comunicazione colla macchina il paziente, si caricò, e se ne estrassero delle scintille dalla parte offesa senza che ne avesse alcun sentore.

3. Affondato un ago metallico in detta parte, ed applicatovi il filo di comunicazione s'accorse immantinenti della corrente, più sensibilmente quando mediante la catena fu posto in relazione col suolo.

4. Riescì più sensibile anzi incomoda allorchè vi ho stabilito una comunicazione mediante un secondo ago fitto per la bocca in una gengiva del rango superiore de' mascellari.

5. Variando la posizione dei pungenti ebber luogo gli stessi fenomeni, e sempre più rilevanti a segno che fui costretto a sospendere ogni altro tentativo atteso il dolore insopportabile di che sen lagnava il nostro Marco.

Passati otto giorni s' intraprese un secondo sperimento, che non ebbe miglior esito del primo.

Il Doretti impertanto non più funestato dall' accerrimo dolore, e ristabili-

to nel pieno esercizio delle facoltà sue fisico-morali, si gode di una prosperità di cui disperava, qualora si eccettui l' accenuato senso d' intormentimento della guancia; se non se nel prossimo decorso anno 1833 essendo stato aggredito in contumacia da veemente neuralgia cèrvicale posteriore ed omerale ad un tempo, purgato, ricorse di bel nuovo, alle mie cure, e quindi premesse le necessarie deplezioni sanguigne generali e locali,'si fè uso dell'Ago-puntura, per la quale, dopo due sole applicazioni, rimase compiutamente guarito.

OSSERVAZIONE VIII.ª

Preghel Catterina nativa di Vipaco, in età di anni 53, domiciliata in Trieste da molti anni, venne a consultarmi nel giorno 8 agosto 1827 per un dolore acuto e traffiggente situato nella regione occipitale posteriore che crudelmente imperversando da circa quindici giorni, le recava profondo affanno senza che niuno tra i molti presidii salutari statigli suggeriti portato avesse alcun sollievo.

Un ago affondato nella spessezza dei muscoli estensori del capo la cui punta diretta alla branca posteriore del primo pajo de' nervi cervicali a destra, debellò in men che cinque minuti la fiera passione sì compiutamente che detta Catterina la quale io rivedo con frequenza presso la sig. M. Chiozza Lazzarich non soffre d'allora in poi incomodo alcuno.

OSSERVAZIONE IX.ª

Comini Giulio in età di anni 42, Udinese, e dimorante in questa Città da otto anni, calzolaio di mestiere, nel giorno 2 febbrajo 1828 ricorse a me per un dolore della faccia che per di lui asserzione non poteva più oltre sopportare. Detto dolore d'indole remittente, ed esasperantesi per intervalli, occupava la destra metà del volto.

Imperversava più che mai l' acerba doglia, allorchè, dopo avermi per mille modi inutilmente cimentato gli effetti della magnete metallica, metodo qui in somma riputazione presso alcune menti trascedentali, feci ricorso alla operazione Chinese.

Un pungente in prossimità al nervo sopraorbitale, ed uno immediatamente sotto al cordone formato dall'arteria e dal nervo temporale superficiale, attutarono in brevi istanti l'intenso dolore.

La medesima operazione con qualche varietà fu in seguito ripetuta le tre o quattro fiate, ed il nostro Comini ne fu compiutamente ristabilito.

OSSERVAZIONE X.ª

Grevel Giovanni d' anni 42, Calzolaio e guarda-portone, nel giorno 8 febbraro 1828 venne a reclamare la mia assistenza per una neuralogia facciale che da sei settimane lo dilaniava fieramente. Asseriva che una tanto molesta sensazione erasi sviluppata di repente, e senza cognizione di causa, occu-

pando dapprima la regione inframascellare destra, trasferitasi a sinistra inferiva sull'intera metà della sua faccia.

Alcune trafitture impresse nella fronte, nella guancia e nella regione inframascellare, senza deviare dalle consuete norme, procacciarono lo scioglimento del dolore.

Nel terzo giorno dell'operazione ricomparve assai mite la doglia e tale che due soli pungenti valsero per sempre a disperderla.

OSSERVAZIONE XI.ª

L'Imp. Reg. Effett. Consigliere presso l'Eccelso Governo in Trieste il Sig. Filippo Barone de Skrbensky in fresca etade, di fibra elastica in temperamento sanguigno eccitabile, che, per inclemenza della stagione in versatilissimo clima quale si è il nostro, ebbe, nel mese di marzo 1829, fatalmente a contrarre un'affezione acuta febbrile d'indole reumatica, che ammansata, nel decorso di pochi giorni, risolse, quasi direi unicamente per convergere ogni azione morbosa verso l'organo dell'udito.

L'indole e la violenza del male; l'importanza dell'organo affetto; l'estrema connaturale sensibilità dell'individuo, determinarono tal flogosi e tanti patimenti, che malgrado le risorse della più efficace medicina, cimentarono di gran lunga la virtuosa ed ammirabile rassegnazione del nob. sig. paziente.

Un ascesso purulento stabilitosi tra l'apofisi mastoidea ed il meato uditorio alla foggia di quello da me riportato nella prima osservazione ebbe di questa anche il medesimo esito, al quale successe precaria calma, mentre, dopo una serie di giorni e senza manifesta cagione, ricorsero nuovi dolori e più che prima fieri ed imponenti, dappoichè occupavano l'udito interno e minacciavano seguiti non meno fastidiosi che letali.

Rintuzzata la violenza della flogosi, l'arte divenne impotente contro il dolore che fattosi remittente, assunse il carattere di neuralgia, seguendo la direzione della porzion dura del nervo acustico dal punto di sua uscita pel forame stilo-mastoideo nelle varie sue ramificazioni faceva sentire acerrime traffitture, ove più ove meno, in questa o in quella parte; quindi ai dintorni dell'orecchio, alla guancia, alla tempia; ora alla mascella inferiore, ai denti, all'orecchio, alla base della lingua, all'occipite e simili, provocando spasmi, veglie ostinate, innappetenza, invincibile tristezza, dimagramento, anomalie nella percezione dei suoni, e finalmente il trismo.

Stabilite queste cognizioni indispensabili per colui a cui non manca il buon volere di approfittare con razionalità dell'operazione dell'Ago-puntura, non esitai di proporla al nob. sig. Barone, che mosso da generosa confidenza punto non esita di accettarla.

Tre pungenti, il primo nella region temporale, il secondo tra il condilo della mascella inferiore ed il meato uditorio, ed un terzo finalmente tra l'apofisi mastoidea ed il padiglione; ognuno a cui straniere non tornino le nozioni anotomiche ben comprende a quai tralci nervosi abbia io consegnato quegli aghi, i quali non mancarono del loro effetto immediato, sorprendente. Pochi

istanti rimasero affondati quegli stromenti dietro l' estrazione de' quali, quel turgore medesimo con aumento di temperatura e di colorito da che non va disgiunto l'accesso doloroso, e quello stato di eretismo delle parti addolorate, quai più quai meno sollecitamente si diradarono. Una specie d' intormentimento nella regione operata e di confusione di mente, per brevi istanti, tennero dietro all'operazione, mentre il sig. paziente godendosi di quella calma che avea da qualche tempo perduta andava sensibilmente ricuperando la primiera salute, essendosi per anche quasi soppresso lo spurgo dell' orecchio (ottirea).

Dopo alcuni giorni di ben essere, infausta concorrenza di potenze nocive reumatizzanti e morali afflittive, suscitò potentissimo il dolore facciale cui pronunciavasi più acuto in quello spazio che riscontrasi tra il condilo articolare della mascella e l' antelice. Cinque ore e mezza di tanta afflizione e di spasmi possono constatare lo stato deliroso in cui ebbi a trovare il sig. Barone al mio arrivo: tutti i possibili sforzi dell' arte non valsero a combattere un così fiero assalto, nè volendolo abbandonare in tali angustie, diedi mano a due sottilissimi aghi e ne diressi il primo ove più imperversava quel dolore che quasi per incantesimo disparve: ciò malgrado, per ogni buon riguardo e precauzione, trafissi col secondo la regione posteriore del padiglione: dichiarando l' illustre sig. Barone di sentirsi veramente bene, vennero estratti dopo alcuni minuti.

In effetto egli per l' operazione dell' Ago-puntura si è trovato sano a tal segno che nulla più mancò allo stato normale delle funzioni del corpo ed alla perfezione di sua salute.

OSSERVAZIONE XII.ª

La sig. Giuseppina Zini, nata nob. de Salomon di Turnau in Ungheria, dimorante in Vienna, dell' età di anni 32, bene complessa e di temperamento sanguigno bilioso, maritata e non madre, reduce da Venezia prese alloggio in Trieste nel giorno 20 Maggio 1829.

Caduta inferma per angina tonsillare e ridotta a mal partito, venni io surrogato alla di lei assistenza. Si riebbe appena, che una spaventevole catastrofe di accidenti convulsivi che la colsero all' impensata, sparse la costernazione in tutti quelli dell' albergo. Com' io venni a vederla, giaceva in uno stato di assopimento dal quale ridestarla non mi fu dato per nessun mezzo dell' arte.

Il dimane era in sè la povera signora, ma in uno stato d' invincibile abbandono: inclinava alla quiete, non tollerava la luce, e faceva moto di patire alla testa. Le feci propinare qualche cucchiaiata di una mistura cardiaca, e parve con profitto.

Nel giorno seguente, essendo in miglior stato, potè da per sè sola, della esatta storia de' suoi patimenti e delle sostenute cure mettermi a parte con un' estensione che supera di gran lunga le nostre bisogna, che che di lingua italiana ne sapesse sì poco la meschina che io non ne avea la meno nella tedesca: e ciò espongo espressamente onde si rifletta che i morbi presso tutte le nazioni della terra l' idioma esprimono della natura; che il medico filo-

sofo se ne forma il vero interprete mediante segni sensibili, ed il soccorso di alcuni pochi vocaboli che gli agevolino l' intelligenza presso lo straniero, e lo dichiaro nondimeno poichè si sappia, non essere l' esatta cognizione di una lingua straniera a tal uopo tanto essenziale con quanta intemperanza lo si esige da certi pedanti che abbandoneremo nel vortice delle loro speculazioni per venire a quel cotale a cui la lingua, poichè nazionale, esser dovea famigliare, ed al quale subentrai nella cura, che nulla investigato aveva, nulla inteso, e niente di buono operato per la nostra inferma; appresi dunque aver essa cominciato a soffrire da parecchi anni, per oftalmie ricorrenti di natura reumatica, di che ne sapea sì bene incolpare l' aria della sera umida e fresca del Prater e de' Giardini che inumerevoli formano uno de' migliori passatempi de' Viennesi, ribelle imperfezione che cessò solo per lasciar adito ad un' altra ancora più grave. Un intensissimo dolore del capo ricorrente per accessi irregolari più o meno gravi, più o meno frequenti di maggior o minore durata (1) accompagnato o susseguito da violentissime convulsioni epiletiche, indi tetaniche alternativamente teneva dietro alla prima topica affezione.

Le molte cure sostenute, e gli uomini di somma rinomanza tra medici e chirurghi di quella gran capitale, mi seppe indicare con precisione: il magnetismo animale eziandio non era stato dimenticato, e per mala ventura senza effetto. Avea passato qualche tratto di tempo in Venezia ove la differenza del clima non avea giovato alle di lei sofferenze, riflettendo alle quali non lasciava di manifestare la maggior tristezza. Ricorrendomi al pensiero gli effetti mirabili dell' Ago-puntura le chiesi il permesso di farne applicazione qualora ne fosse per essere di bel nuovo assalita. Senza riserva alcuna essa annuì alla mia proposta; tant' era lo stato suo meschino.

Non andarono parecchi giorni che l' accesso morboso ricompare. Da più di due ore priva de' sensi, ed agitata da movimenti convulsivi violentissimi trovavasi, allorchè io giunsi a vederla. Onde trattenerla in modo da guarentire la mia operazione fui costretto d' impiegare varie persone. Con tre aghi trafitta la regione temporale sinistra, dopo brevi momenti cessarono que' convellimenti di tutta la persona e subentrò la quiete per dieci a dodici minuti, indi, portando, in maniera automatica, la mano all' occipite parve indicasse che quivi si praticassero delle punture. Estratti que' primi per secondare l' impulso della malata, ne ho quivi insinuati due, e successivamente in altri siti della testa che mano a mano nel modo stesso ella veniva indicando, e si completò finalmente l' intrapresa con due pungenti nel mezzo alla fronte. Tutta la operazione, essendosi impiegati dodici aghi, durò circa tre quarti d' ora per cui la povera signora riebbe l' uso de' sensi, e restò sollevata dal dolore; una spezie di confusione e di abbattimento di forze subentrarono al suaccennato morboso insulto, quali a poco a poco dissipandosi lasciaronla, in brevi ore, nel migliore ben essere.

Percorsi alcuni giorni in sì plausibile stato, un nuovo assalto di dolore e

(1) Indicava essa signora aver sofferto dei periodi duraturi persino a settanta due ore, i più frequenti lo erano dalle ventiquattro alle trentasei.

di spasimi ne interruppe il buon andamento: sette aghi impiegati in tre riprese bastarono a ristabilirne la calma. In quest' occasione eziandio la povera signora dovette essere tenuta ferma, ma dopo le prime trafitture potè indicare, nel modo suesposto, il punto del maggior dolore mercè la mano che pure avea d' uopo, di essere guidata, onde prevenire ogni pericoloso urto contro gli stromenti.

Gli accessi successivi in numero di quattro ricorsero più miti ed a più lontani intervalli; meno resistevano all' azione salutare degl' aghi; ciò che mi parve osservare si fu, che passando e ripassando a fior di pelle e nella maggior prossimità agl' istromenti i polpastrelli delle mie dita, subentrasse più sollecita la calma, e partecipasse all' inferma una piacevole sensazione a quella parte, per cui desistendo esprimeva un segno di disapprovazione.

Il dott. Tomada reduce dalla sua missione in Austria per oggetti di pubblica salute in occasione del colera morbo, ebbe ad assistere in una delle ultime operazioni, e può testificare la realtà dell' asserto.

La nob. Sig. de Salamon Zini ristabilita per questo mezzo salutare nel pieno di sua salute, durante il lungo suo soggiorno in questa città non ebbe in alcun momento ad essere molestata nè dal dolore nè dalle convulsioni.

EMIPLEGIA. St. 1.

Il dott.r Angelo Boerio fu medico condotto in Mirano grossa terra nella provincia di Padova, di costituzione apopletica e sessagenario, da circa quattr' anni, gemeva nell' impotenza conseguentemente alla perdita delle facoltà motrici nella destra metà del corpo.

Tutti i mezzi dell' arte statigli prodigati non corrisposero all' indicazione per la quale furono diretti. Frattanto lo stato del povero collega era il più triste e commovente mentre all' imperfezione aggiungevansi dei dolori fierissimi agl' arti paralizzati.

Il paziente chiedeva l' Ago-puntnra di cui avea inteso decantarne le meraviglie, ed il dott. F. Belcavello, subentrato nella condotta medica e che da sì lungo tempo gli tributava le più premurose ed amichevoli assistenze, manifestò desiderio che io ne facessi nn tentativo. Dopo avergli esposto, che una tale operazione non avea, per mio mezzo in causa di paralisi mai operato alcun cambiamento, e che, per mio avviso, non avrebbesi dovuto attendere nel caso in qnestione, proposi tuttavia una serie per me nnova di sperimenti diretti a cimentare malattia sì grave e generalmente considerata incurabile.

A tale scopo ottenni, che il sullodato amico dott. Belcavello montasse di fresco una colonna idrometallica e trasportata fosse a canto dell' infermo collega, ove si procedette nella maniera seguente.

Correva il giorno 10 aprile 1826. L' elettricità era stata le varie volte tentata, ma ognora senza effetto, tuttavia fu mio pensiero che si esperimentasse mediante l' apparecchio in tensione, che malgrado ogni nostra cura fu del pari non sentito dalle parti inferme.

Dagli sperimenti elettrici passammo all' Ago-puntura: un ago d'oro affondato ad un terzo superiore dell' antibraccio in prossimità al nervo radiale non indusse cambiamento di sorta: varii altri pungenti in argento ed in acciaio metodicamente disposti nella spalla, nell' omero e nella mano, non ebbero esito migliore. Fissato un ago nella sostanza muscolare dell' antibraccio mercè l'applicazione del polo positivo si stabilì nna corrente galvanica per la quale, dopo alcuni istanti, parve, non men che a me, agli astanti ancora, che quel braccio ricuperato avesse un po' di forza e di moto, e di ciò vantavasi eziandio lo stesso paziente. Aumentata la corrente suddetta fissandogli la piastra del polo negativo tra le dita pollice ed indice della mano corrispondente, se ne ebbero effetti assai più distinti.

Restando in sito l' ago a cui fu assicurato il polo negativo, trafissi con un secondo la regione posteriore del collo dirigendone la punta tra i processi trasversi delle due infime vertebre del collo stesso, al qual stromento avvicinando il polo opposto se ne ottennero effetti così rilevanti ed immediati che superarono ogni aspettativa: ad ogni tocco, che mettesse in comunicazione i due poli, corrispondevano movimenti convulsivi così gagliardi che ne successe vivo, comunque passaggiero, dolore.

Con successo eguale si è ripetuto lo sperimento sull' arto inferiore, giacendo nel proprio letto l' infermo collega il quale, con indicibile consolazione, confessava di sentirsi notevolmente migliorato, più alleggerito e capace di eseguire qualche movimento.

In fine debbo confessare che mancammo all' uopo degl' utensili necessarii all' estensione de' nostri sperimenti, e che combinazioni parecchie ci assorbirono il tempo materiale indispensabile al rinovellamento dell' operazione.

EMIPLEGIA. St. 2.

Un padrone di barca veneziano di cui non mi fu dato rilevarne il nome uomo robusto, di temperamento sanguigno in età di anni circa 50, trovandosi in Mirano, restò, per non so qual cagione, d' un istante colpito d' apoplessia. Mercè un efficace trattamento curativo, ricuperò, nel periodo di quattro a cinque giorni il moto nella metà sinistra del corpo: però non parlava, non manifestava bisogni nè desiderii di sorta, ed appariva come assiderato. In questo stato erano le cose allorchè il dott. Belcavello, come curante, volle che io pure avessi a visitare quest' infelice a vantaggio del quale si stabilì concordemente un nuovo quadro di sperimenti elettrici.

Era il giorno 19 giugno 1826. Il dotto collega avea fatto precedere alcuni tentativi coll' elettricità metallica applicata alla superficie della pelle che non fu punto sentita. Io pure volli esperimentare l' Ago-puntura: ho quindi trafitto metodicamente le parti paralizzate, ma senza effetto.

Comprovata l' inefficacia del primo e del secondo agente separatamente impiegati, determinammo di farne uso combinato.

Un pungente affondato nella regione laterale superiore del collo (che non mi fu dato di destinare a miglior situazione, attesa la giuntura grave del nostro paralitico) fu risguardato qual punto di connessione coll' asse positivo: un secondo tra i metacarpi dell' indice e del pollice della mano corrispondente fu assegnato all' opposto polo. Appena si attivarono le comunicazioni che le scosse manifestaronsi con tanta violenza da imporre a' circostanti: si è portato il braccio suddetto lungi dal tronco in guisa da formare con questo un angolo di 45 gradi, tre sole correnti lo restituirono al pristino suo parallelismo coll' asse del corpo. Mediante un terzo pungente insinuato tra il pollice e l' indice del piede corrispondente, si è stabilita una nuova comunicazione galvanica tra il collo e l' estremità inferiore, la quale messa in azione non fu con minor vivacità sentita, e tutto l' arto inferiore scosso da contrazioni violentissime ne diede i più evidenti contrassegni.

Come che trattavasi di un genere di sperimenti nuovi per noi, senza punto sapere che niun altro se ne occupasse in egual maniera, così non abbiamo sempre conservato lo stesso ordine nel riprodurli: in generale conservando attaccato all' ago superiore il filo metallico dell' asse positivo si approssimava e si toccava colla piastrella del negativo l' ago inferiore: talvolta si procedette in senso contrario, e simili.

Ripetendo le tre o quattro volte lo stesso sperimento, come esposi poco sopra, il povero paziente diede segno di soffrire così, che vi si oppose ad ogni progredimento coll'impiegare la mano opposta.

Se ne estrassero quindi gli aghi e l' infermo fu ricoperto nel letto stesso ove decumbeva prima e durante l' operazione.

L' ottavo giorno dall' esposto procedimento curativo trovandomi di bel nuovo in Mirano, mi feci premuroso di chieder conto di questo sventurato, e m' ebbi la compiacenza di udire dal dotto collega ed amico, come costui in seguito alla sostenuta puntura-elettrica, ottenuto avesse maravigliosi effetti, e come senza il suffragio di nessun rimedio dopo due o tre soli giorni avesse potuto riprender lena, abbandonare il letto e la mercè di un debole sostegno muovere il passo e con generale sorpresa trasferirsi alla propria barca e sciogliere per Venezia.

Non sensibili adunque e di nessun effetto riescirono le due correnti galvanica ed elettrica applicate alla superficie delle parti paralizzate.

Di nessun momento il potere dell' Ago-puntura diretto sulle regioni ed organi investiti dalla medesima condizione paralitica.

Grandiosi, sorprendenti e lusinghieri gli effetti dei due poteri combinati, comunque negli sperimenti testè citati fossimo limitati a giovarsi di una debole corrente galvanica, non avendo la pila, di cui ci siamo serviti, appena quaranta coppie non maggiori in diametro di due pollici.

Se l'introduzione di elettricità nuova mercè la pila voltiana, se lo stimolo delle correnti elettriche ridestar possono azione novella ne' tronchi nervosi paralizzati, a segno di ristabilire le funzioni negli organi da essi vitalizzati: se dolori neuralgici possono essere in brevi momenti dispersi mediante punte di natura diversa poste in prossimità del nervo che sembra esserne la sede, ognuno vede quai corollari se ne potrebbero derivare, e come un fluido analogo all' elettricità, ove per eccesso o per deficienza verrebbe a formare la cagion prossima di tali morbosi disordinamenti.

Animato finalmente da accidenti così lusinghieri, proposto mi era di riprodurli ovunque occorso mi fosse il caso o la circostanza, onde poterne dedurre più utili conseguenze, ma troppi, ma insormontabili ostacoli si frapposero al mio divisamento. Tempo, utensili, prestazione agevole per parte dei medici pratici, e finalmente un provvedimento che mi sollevasse almeno in parte dell' affanno di contendere, mercè un laborioso esercizio, coi bisogni principali della vita.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

Figura 1, 2, 3. Aghi conici di acciajo colla punta alle due estremità.

» 4. Detto con capocchia sferica dello stesso metallo.

» 5, 6. D. con manichetto di vetro bianco coperto di cera lacca.

» 7, 8. D. con manichetto di vetro a colori fermato con cera lacca.

» 9. D. con capocchia di cera lacca.

» 10, 11. D. in argento ed in oro con manichetto di avorio fabbricati dall' ingegnosissimo artefice Tessarollo.

» 12. D. in acciajo con capocchia o scudetto dello stesso metallo del D. Carraro.

» 13, 14. D. in oro alla chinese. Utili per l' applicazione degli apparecchj elettrici.

» 15. Porta-aghi diretto al maneggio dei mancanti di manico.

» 16. Porta-aghi o manichetto chinese.

» 17. Maglietto di corno col manico di busso.

SCIENZE CHIRURGICHE.

PRIMA LITOTRIPSIA OPERATASI IN TRIESTE.

Son già due anni che a Milano il professor Coliex di Torino imprendeva per la prima volta la Litotripsia secondo il metodo di Heurteloup, ed una filantropa società, nella speranza che quella operazione potesse giovare all'umanità sofferente, deliberò di fargli coniare in suo onore una medaglia d'oro, come fece. In seguito alcuni filautropi lombardi proposero due premj, ciascuno di 1500 lire da destinarsi ai due chirurghi, che primi operassero in patria la Litotrisia, e nel luglio dell'anno scorso il dottor De Marchi Gherini Ambrogio, uno ne conseguì, perchè appunto comprovò chiaramente la sua valentia al cospetto di molti esperti Medici e Chirurghi della Capitale.

Era desiderabile, che un così nobile divisamento venisse imitato anche nelle altre città, onde fosse d' incoraggiamento ad altri per esperire un metodo meno pericoloso, e col quale, oltre che il paziente nulla si spaventa dell'apparecchio, non soffre neanche la pena di trovarsi legato.

Sennonchè il dott. Da-Camin, chiarissimo Operatore in questa città, e noto pe' suoi studi sull'Ago-puntura, non attendendo nè a premj nè ad incoraggiamenti, e mosso puramente da un nobilissimo sentimento di giovare l'umanità, ricco solo di gravi studj, e di una felicissima pratica, si determinò ad operare, con l'istrumento di Heurteloup, Francesco Santini dell'età di 27 anni, nativo di Polcenigo del Friuli, servo di condizione, e che da dieci anni pativa molti e gravi dolori; che, fattisi insopportabili, l'avevano reso di forze e di salute assai inferiore a quelle, che la natura pareva avergli accordate, unitamente ad una bella ed armonica disposizione delle sue parti. Desiderò lo stesso Santini di essere operato senza taglio; e nel giorno 27 febbrajo di quest'anno il dott. Da-Camin fece il primo tentativo col percussore dell' Heuterloup, da cui ne sortì il miglior effetto. Molti erano i Medici e Chirurghi che s'attrovavano presenti, e tra gli altri il chiarissimo dott. Frussich, il dott. Nissato, ecc.

La pietra del Santini era voluminosa anzi che no, segnando sulla scala dello strumento oltre 15 linee, ed offerse una resistenza fortissima, che non fu possibile di vincere che dopo reiterati colpi di martello. I primi frammenti che si raccolsero furono assoggettati all'analisi chimica e dimostrarono la presenza dell'acido urico, e degli urati, sì che palesò essere uno, fra le combinazioni de'calcoli, de' più compatti e de' più resistenti.

Il dott. Da-Camin non potè ne' successivi giorni far uso del litotritore, per cagione che dovette prima combattere due gravissime malattie febbrili, insorte principalmente per cause esteriori; ciò nondimeno il bravo Da-Camin dopo sole otto sedute (nelle cui due ultime non trovò verun bricciolo di calcolo) la ridusse in frammenti, che vennero espulsi con le orine. È già molto tempo che il Santini esce di casa, e gode una salute, che da molti anni non godeva.

Noi non possiamo quindi che congratularci col felice operatore D.r Da-Camin, che primo in questa Città non temette fare una tale operazione: e siamo certi, che almeno non gli scarseggeranno le lodi de' buoni, e di tutti coloro che s'interessano nonchè dell'umanità sofferente del progresso delle scienze. G. B. Z.

TRIESTE Giugno 1830.